

Stefania Leone
(a cura di)



Nuove generazioni e ricerca sociale per le politiche giovanili

Percorsi dell'Osservatorio
sulle Culture Giovanili in Campania



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Scienze Umane e Società

diretta da Annibale ELIA – Università di Salerno

Comitato scientifico

Federico ALBANO LEONI – Ordinario di Linguistica, Sapienza Università di Roma
Emilio D'AGOSTINO – Ordinario di Linguistica, Università di Salerno
Angela DELLI PAOLI – Assegnista di ricerca di Sociologia, Università di Salerno
Annibale ELIA – Ordinario di Linguistica, Università di Salerno
Franca FACCIOLO – Ordinario di Comunicazione Pubblica, Sapienza Università di Roma
Anuška FERLIGOJ – Full Professor of Statistics, University of Ljubljana
Giacomo FERRARI – Professore ordinario di Linguistica, Università del Piemonte Orientale
André-Paul FROGNIER – Professeur émérite en Science Politique, Université de Louvain
Jürgen KRIZ – Universität Osnabrück, Fachbereich Psychologie
Béatrice LAMIROY – Professeur ordinaire de Linguistique, Université Catholique de Louvain
Stefania LEONE – Ricercatore di Sociologia, Università di Salerno
Gianni LOSITO – Ordinario di Sociologia, Sapienza Università di Roma
Domenico MADDALONI – Associato di Sociologia, Università di Salerno
Alberto MARRADI – Ordinario di Metodologia delle scienze sociali, Università di Firenze;
Profesor titular de Metodología, Universidad de Buenos Aires (UBA)
Paolo MONTESPERELLI – Ordinario di Sociologia, Sapienza Università di Roma
Mario MORCELLINI – Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Sapienza
Università di Roma
Takuya NAKAMURA – Ingénieur de Recherche, Université de Marne-la-Vallée
Juan Ignacio PIOVANI – Catedrático de Metodología, Universidad Nacional de La Plata
Juan José PRIMOSICH – Profesor titular de Sociología, Universidad de Tres de Febrero, Buenos
Aires
Max SILBERZTEIN – Professeur ordinaire de Linguistique Computationnelle, Université de
Franche-Comté
Stephen TURNER – Distinguished Professor of Philosophy, University of South Florida
Simonetta VIETRI – Ordinario di Linguistica, Università di Salerno

Comitato editoriale

Stefania LEONE (Coordinamento) – Università di Salerno; Angela DELLI PAOLI – Università di
Salerno; Daniela GUGLIELMO – Università di Salerno

La collana *Scienze Umane e Società* si propone come spazio interdisciplinare di studio e di ricerca su temi di interesse sociale e generazionale. Il progetto intende contribuire alla riflessione su questioni di carattere teorico, gnoseologico, epistemologico ed empirico attraverso uno strumento di confronto tra studiosi delle scienze umane: sociologi, linguisti, metodologi della ricerca, studiosi della comunicazione e delle tecnologie dell'informazione, dei processi istituzionali e delle politiche pubbliche.

La collana pubblica lavori scientifici diversificati, organizzati in tre categorie: testi (monografie, manuali e libri didattici); studi e ricerche; *proceedings* ed esperienze. In quest'ordine, la tripartizione è rappresentata dai colori dei simboli quadrati riportati in copertina, che indicano la categoria identificativa.

Il progetto si rivolge a studiosi, esperti e operatori della conoscenza del mondo accademico e professionale per rispondere a interessi di ricerca, di divulgazione scientifica e di supporto tecnico-scientifico; i testi a scopo didattico sono orientati al pubblico degli studenti dell'area delle scienze umane.

Il sistema di valutazione dei testi è la revisione anonima da parte di almeno due *referees* scelti in base alla specifica competenza.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Stefania Leone
(a cura di)



Nuove generazioni e ricerca sociale per le politiche giovanili

Percorsi dell'Osservatorio
sulle Culture Giovanili in Campania

Scienze
Umane e
Società

FrancoAngeli

Questo volume è stato realizzato con finanziamenti del Programma Osservatorio del Settore Politiche Giovanili e del Forum Regionale della Gioventù, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili "Una Regione Giovane per i Giovani", stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e la Regione Campania, sottoscritto a Roma in data 1 agosto 2008, e con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell'Università degli studi di Salerno.

Chiamata alle arti

Il progetto *Chiamata alle Arti* è frutto di una partnership tra l'Osservatorio Culture Giovanili (OCPG) e il Settore Politiche Giovanili della Regione Campania e si propone come supporto alla creatività giovanile con la finalità di valorizzare, divulgare e analizzare le forme espressive contemporanee. Il progetto è rivolto ai giovani artisti campani in età compresa tra i 18 e i 35 anni ai quali offre la possibilità di essere inseriti nell'archivio dinamico delle forme artistiche campane e di esporre le proprie opere attraverso il portale istituzionale www.chiamatallearti.it.

L'immagine di copertina è un dipinto di Luigi Longobardi, in arte *Luispak*, artista che ha aderito al progetto *Chiamata alle Arti* a cura dell'Osservatorio Culture Giovanili. La scelta di ospitare in copertina un'opera selezionata dalla webgallery www.chiamatallearti.it risponde alle finalità istituzionali dell'Osservatorio di promozione dell'arte emergente.

Progetto grafico della copertina: Guido Delli Paoli – graphic designer
www.guidodellipaoli.com

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione , di <i>Paolo Montesperelli</i>	pag.	9
Prefazione , di <i>Gaspare Natale</i>	»	13
Introduzione , di <i>Stefania Leone</i>	»	19
Prima parte		
Verso i 'giovani'. Dai soggetti alla programmazione		
1. I 'giovani': tempi e percorsi variabili , di <i>Stefania Leone</i> e <i>Angela Delli Paoli</i>	»	25
1.1 I giovani: una specie mutante	»	25
1.2 L'età: un concetto che invecchia	»	26
1.3 Cambiamenti generazionali tra specificità e similarità	»	28
1.4 Tempo e identità giovanili	»	30
1.5 Tipi di progetti di vita giovanili	»	32
1.6 Forme di riconoscimento identitario	»	38
2. La programmazione delle politiche giovanili in Campania , di <i>Stefania Leone</i>	»	43
2.1 Le basi normative delle politiche giovanili in Regione Campania	»	43
2.2 I giovani nella pianificazione strategica regionale	»	49
2.3 La programmazione delle politiche giovanili	»	54
2.3.1 Lo sviluppo delle linee operative nel quinquennio 2007-2011	»	54
2.3.2 Lo scenario <i>Creiamo opportunità per i giovani</i>	»	58

Seconda parte

Tra ricerca e intervento. L'Osservatorio regionale sui giovani

3. Lo studio dei bisogni e delle opportunità per i giovani,	»	65
di <i>Stefania Leone</i>		
3.1 L'Osservatorio regionale e le università: attori e approcci	»	65
3.2 Conoscenza e osservazione	»	69
3.3 Osservare e creare opportunità per i giovani	»	73
4. Approcci all'osservazione dei giovani: ascolto e interazione,		
di <i>Stefania Leone</i>	»	79
4.1 L'Osservatorio Culture Giovanili nel <i>network</i> delle politiche giovanili regionali	»	79
4.2 Le forme di espressione giovanile nei percorsi di ricerca	»	80
4.3 L'approccio e le tecniche. Osservazione e interazione nella ricerca e nell'intervento	»	82
4.4 La struttura del progetto: attività, prodotti e sviluppi	»	84
5. Tra ricerca e intervento: metodo e tecniche, di <i>Angela Delli Paoli e Stefania Leone</i>	»	90
5.1 L'azione della ricerca sociale	»	90
5.2 Le aree di osservazione	»	93
5.2.1 La condizione giovanile	»	93
5.2.2 La valutazione degli interventi rivolti ai giovani	»	95
5.3 La divulgazione scientifica	»	96
5.4 Il <i>mix</i> degli approcci	»	100
5.4.1 Approcci <i>standard</i>	»	102
5.4.2 Approcci <i>non standard</i>	»	105
5.5 La ricerca dell'azione: un esempio	»	110

Terza parte. Creare opportunità per i giovani.

Progetti e strumenti di espressione

6. Giovani e informazione nella società in rete, di <i>Stefania Leone e Angela Delli Paoli</i>	»	115
6.1 Traiettorie per una rete delle politiche d'informazione per i giovani	»	115
6.2 L'informazione per i giovani: estensione del concetto e interconnessione tra risorse	»	119
6.3 La co-produzione di informazioni: il processo e gli attori	»	127
6.4 Strumenti di analisi dei flussi informativi	»	131

7. Giovani e comunicazione: multicanalità e linguaggi,	
di <i>Stefania Leone e Angela Delli Paoli</i>	» 134
7.1 Integrazione e convergenza: la comunicazione dell'Osservatorio Culture Giovanili	» 134
7.2 La comunicazione istituzionale dell'Osservatorio	» 138
7.2.1 Canali e prodotti della comunicazione istituzionale	» 140
7.3 La multicanalità nell'informazione, nella divulgazione scientifica e nella diffusione di progetti	» 143
7.4 I linguaggi: la parola, l'immagine e gli effetti	» 149
8. La promozione della creatività, di <i>Angela Delli Paoli</i>	
e <i>Stefania Leone</i>	» 155
8.1 Creatività e territorio	» 155
8.2 Le prospettive campane: rischi e rimedi	» 160
8.3 Il supporto alla creatività	» 163
8.3.1 La legittimazione dell'arte	» 165
8.3.2 L'incubazione della creatività	» 167
8.3.3 La creazione di indotti artistici	» 168
8.4 Connessioni progettuali e <i>outputs</i>	» 170
8.5 La promozione della cittadinanza culturale	» 175
Quarta parte. Il <i>networking</i> nelle politiche giovanili. Esperienze di rete	
9. Progettazione in rete, di <i>Angela Delli Paoli e Stefania Leone</i>	» 181
9.1 Le potenzialità delle <i>partnerships</i> inter-istituzionali	» 181
9.2 Tra formazione e informazione: tirocini formativi presso le strutture del Sistema Informativo Regionale Giovanile	» 182
9.3 Dalla formazione alla progettazione territoriale: <i>workshops</i> tematici	» 186
9.4 Tra comunicazione e creatività: la sensibilizzazione alla salvaguardia ambientale	» 189
9.5 Collaborazioni inter-istituzionali e in <i>partnership</i> . Alcuni esempi dell'Osservatorio	» 191
10. Osservazioni in rete: una ricerca su alcuni Informagiovani campani, di <i>Angela Delli Paoli e Stefania Leone</i>	» 192
10.1 Il disegno della ricerca sugli Informagiovani campani	» 192
10.2 La struttura e l'organizzazione dei servizi informativi	» 197
10.3 I servizi informativi erogati e gli ambiti di intervento	» 201

10.4 Gli strumenti, i canali di comunicazione e le risorse relazionali degli Informagiovani	»	204
10.5 Linee di analisi dei risultati	»	208
11. Riflessioni conclusive sulle prospettive di osservazione, di <i>Stefania Leone e Angela Delli Paoli</i>	»	211
11.1 Far fronte al cambiamento. Le opportunità di un presente critico	»	211
11.1.1 Il <i>networking</i> delle politiche giovanili: criticità e percorsi possibili. L'esempio della creatività	»	212
11.2 Prospettive di osservazione: una mappa con percorsi da tracciare	»	220
Quinta parte (a cura della Regione Campania). Il punto di vista del Settore Politiche Giovanili sulla pianificazione integrata e sul sistema informativo		
12. La sperimentazione della pianificazione integrata, di <i>Aniello D'Ambra e Maria Ricciardi</i>	»	227
12.1 Premessa	»	227
12.2 La logica e gli attori dei Piani Territoriali Giovanili	»	230
12.3 Ripensare i ruoli e le competenze della rete di attori e strutture coinvolte nel processo	»	232
12.4 Un primo bilancio	»	236
13. Prospettive del Sistema Informativo Regionale Giovanile, di <i>Aniello D'Ambra e Maria Ricciardi</i>	»	243
13.1 Le potenzialità del sistema informativo	»	243
13.2 Orizzonti di sviluppo	»	246
13.3 Possibili percorsi	»	248
Riferimenti bibliografici	»	257

Prefazione

*di Paolo Montesperelli**

Nel dialogo con i giovani – sia nella vita quotidiana, sia a scopi di ricerca o di intervento politico – non può esserci intendimento o avvicinamento a prescindere da una qualche interpretazione. La condizione giovanile è stata sempre uno di quegli argomenti che ha più coagulato intorno a sé una vasta e variegata gamma di valutazioni. Alcune per interpretare i giovani adottano la chiave di lettura della mancanza, ora declinata in termini anagrafici – la gioventù come mancato raggiungimento della condizione adulta – ora come assenza di progetti, valori, identità. Invece a mio avviso, piuttosto che una carenza, la varietà delle espressioni giovanili testimonia un'eccedenza di significati, una pluralità di codici che devono essere ascoltati, osservati e interpretati.

Come ho sostenuto altrove (2011), la ricchezza delle modalità espressive giovanili rende configurabili le culture giovanili come un testo polisemico, la cui interpretazione invoca un processo inesauribile di domande e risposte ed è simile ad un'attività di traduzione dei codici giovanili nei termini dell'interprete.

Il compito interpretativo nei confronti dei linguaggi giovanili assume anche una connotazione sociale perché tenta di riconnettere i codici generazionali, di sanare il divario terminologico tra generazioni, di creare un linguaggio comune che costituisca le fondamenta del dialogo intergenerazionale per il riconoscimento reciproco.

Ma per ottenere risposte (mai del tutto esaustive) che arricchiscano il nostro bagaglio conoscitivo sui giovani, occorre ricercare una dimensione dialettica e dialogica nel rapporto con loro; tale dimensione deve porsi distante dalle proiezioni degli adulti, che troppo spesso attribuiscono ai gio-

* Ordinario di Sociologia Generale – Sapienza Università di Roma.

vani le proprie mancanze e che perciò restituiscono un'immagine distorta e "al negativo" dei giovani.

L'impressione che le nuove generazioni siano indecifrabili e sfuggenti deriva proprio dal loro rifiuto di sottostare a rappresentazioni che esse stesse considerano inadeguate, mere proiezioni di limiti, difetti, sconfitte delle generazioni adulte. Piuttosto che alimentare quei meccanismi proiettivi, i giovani preferiscono chiudersi, sfuggire, ritrarsi. Ma *ritraendosi* – nella doppia accezione di dipingere se stessi attraverso molteplici forme di rappresentazione e allo stesso tempo di mascherarsi e nascondersi – essi si presentano come enigmi alla nostra comprensione.

Nel tentativo di decifrarli, di trovare più adeguate chiavi di lettura delle nuove generazioni, diventa allora fondamentale il dialogo, che presuppone l'arte dell'ascolto e del saper porre giuste domande (Gadamer 1960/1983, 401 ss.).

Ma nessun dialogo può essere imbastito senza la condivisione di un linguaggio comune; proprio la relazione con i giovani impone il riconoscimento della loro diversità e ricchezza linguistica, che si articola nelle differenti forme della comunicazione verbale, non verbale, mediata, artistica, performativa.

Questo volume – che illustra l'approccio complessivo e le esperienze dell'Osservatorio regionale Culture Giovanili dell'Università di Salerno – riconosce all'ascolto e all'interpretazione di nuovi linguaggi il requisito preliminare e indispensabile per la ricerca e lo sviluppo delle politiche giovanili. Questa convinzione – maturata nelle Autrici e in tutto l'Osservatorio – emerge dall'attenzione riposta verso le forme espressive di tipo creativo e comunicativo. L'interpretazione di questi codici comunicativi, come anche la necessità di renderli accessibili, partono dal riconoscimento di un gap prima di tutto esperienziale e successivamente linguistico tra generazioni. La conoscenza di quella ricchezza espressiva contribuisce quindi alla riduzione dell'enigmaticità giovanile e mette in comunicazione diverse generazioni.

Nell'approccio proposto, la chiave della comunicazione con i giovani risiede non in una logica analitica e pedagogica, ma soprattutto nell'avvicinamento a codici espressivi che assumono la forma di ipertesti.

L'interpretazione delle culture giovanili chiede all'adulto di farsi traduttore di linguaggi ricchi quanto spesso sottovalutati, di lessici talvolta sconosciuti, di glossari mai letti. Quest'opera preliminare di traduzione mi pare molto utile alla società in generale, alla ricerca sociale e alla determinazione delle politiche per i giovani. Ad esempio, la definizione del significato di 'partecipazione' varia alquanto fra generazioni; ma ciò rende molto più difficile intendersi, progettare insieme, attuare e valutare con-

giuntamente gli interventi volti a promuovere la cittadinanza attiva.

Il presente volume testimonia, fra l'altro, questo sforzo per intendersi, un impegno che parte dall'ascolto diretto dei giovani, anche al di fuori dei canali politici tradizionali. Ne emerge un'accezione assai ampia della cittadinanza, più vicina al concetto di *pòlis*, più sensibile a forme di partecipazione informali.

Abbiamo a che fare, insomma, con nuove generazioni niente affatto amorfe, passive, ma portatrici di una propria specifica concezione della vita, della comunità civica e dello stesso linguaggio. Rispetto a questi giovani si rivelerebbe del tutto inadeguata ogni prospettiva assistenzialistica e paternalistica delle politiche istituzionali così come della ricerca sociale.

Il percorso proposto dal volume sgorga dal tentativo di rintracciare almeno alcuni aspetti caratterizzanti le nuove generazioni. Nello scenario variegato mostrato dalle indagini più recenti e in assenza di criteri definitivi stabili nel tempo, questo studio tiene conto del contributo offerto da ricerche sociologiche su valori e atteggiamenti dei giovani, a partire dalla concezione del vissuto temporale, che costituisce un elemento cruciale per la costruzione della sfera identitaria e dei progetti di vita (tra le ricerche più classiche sull'argomento, cfr. Cavalli 1985).

Sempre nella prima parte il volume analizza le politiche giovanili programmate dalla Regione Campania. La disamina delle priorità della programmazione recente consente una lettura tematica dell'operato degli attori politico-istituzionali regionali. La mappa dei principali campi d'intervento include le aree dell'informazione, della partecipazione, della mobilità e della formazione, sullo sfondo di una rinnovata visione delle politiche di valorizzazione della gioventù. Ciò indica un significativo mutamento rispetto al passato in cui gli interventi sociali erano concentrati sulla sola riduzione del disagio. Oggi invece il supporto delle politiche si rivolge alla partecipazione, all'attivismo giovanile, alle proposte progettuali e alle richieste di riconoscimento manifestate dai giovani anche attraverso le forme di espressione creativa di cui la Campania, come altre regioni, è ricca.

La seconda parte del volume è dedicata ai percorsi di ricerca e di intervento sviluppati dall'Osservatorio Culture Giovanili, quale organismo di ricerca e di orientamento alle scelte e agli interventi politico-istituzionali. In questo contesto si evidenzia l'utilità della ricerca, sia per le finalità di conoscenza che le sono proprie, sia per gli effetti concreti che produce nei contesti territoriali. Da qui derivano gli obiettivi cognitivi, il *mix* di approcci usati e il processo circolare che unisce la ricerca alle azioni realizzate sui territori.

Inoltre, quando nella terza parte il volume affronta la ricchezza dei linguaggi giovanili, sottolinea le molteplici modalità assunte dall'informazione, dalla comunicazione e dalle espressioni artistiche: ciò in linea con

una visione che privilegia – lo richiamavo già all’inizio – il dialogo come forma di conoscenza e come possibilità di intendimento.

Questa prospettiva assume il modello relazionale dell’informazione e riconosce il ruolo di produttori anche ai giovani; ma così facendo si evidenzia anche la necessità che le istituzioni si attrezzino per cogliere l’appello che i giovani esprimono attraverso i propri codici linguistici e per recuperare la distanza da loro. La necessità, l’utilità e la praticabilità di tale sforzo è testimoniato proprio dall’Osservatorio, che tende a cogliere e valorizzare le forme, i canali e gli strumenti espressivi multimediali.

In tal modo si viene ad evidenziare un altro aspetto: valorizzare – come fa l’Osservatorio – la creatività, aprire spazi di espressione alla ricchezza comunicativa, supportare i progetti di autonomia e di crescita, promuovere le forme artistiche e il riconoscimento identitario consentono di riconoscere nei giovani un’analogia ricchezza valoriale, propositiva, progettuale, con positivi risvolti, anche sul piano professionale ed economico.

Infine, il metodo collaborativo illustrato nelle parti quarta e quinta del volume, conferma la centralità della logica relazionale e partecipativa in ogni forma e livello, strategico e operativo, nella definizione e nell’attuazione delle politiche pubbliche per i giovani.

In conclusione, l’impianto dell’Osservatorio, la varietà di approcci di cui si serve per comprendere l’eccedenza di significati che proviene dalle culture giovanili e le esperienze di ricerca e di intervento presentate in queste pagine attestano la complessità del compito interpretativo e la necessità di un continuo ritorno ai giovani stessi, all’insegna di un costante ascolto che dia continuità alla ricerca e la mantenga sempre aperta.

Prefazione

di Gaspare Natale*

Quando all'inizio del 2009 sono stato chiamato alla responsabilità di dirigere il Settore regionale delle Politiche Giovanili, dopo un'esperienza ultraventennale nell'ambito delle Politiche Sociali, confesso che ero anch'io portatore di una certa "confusione": sovrapponevo pezzi di politiche, immaginavo le politiche giovanili "dentro" le politiche attive del lavoro o quelle del *welfare tout court*, non coglievo appieno la specificità degli interventi a favore dei giovani.

La documentazione, l'esame attento della letteratura esistente, i riferimenti normativi nazionali ed europei e, innanzitutto, l'ascolto degli operatori e di quanti lavorano in questo ambito da più tempo, mi hanno reso consapevole della peculiarità e, nel contempo, della necessità di buone politiche pubbliche a favore delle giovani generazioni.

Parto da questo preambolo personalistico per evidenziare che è fondamentale definire l'oggetto della nostra elaborazione, non solo in termini di target statistico-sociologico (i "giovani", peraltro, come bene precisato in questo studio, una "specie mutante"), ma anche in ordine al "senso", al significato di politiche per la gioventù, al contesto e al momento storico nel quale tali politiche si attuano, al dibattito intorno a queste.

Mi sembra che questo lavoro analizzi accuratamente questi aspetti da varie prospettive. Vorrei pertanto limitarmi, dal mio punto di osservazione interno all'Ente pubblico deputato all'indirizzo e alla programmazione delle politiche, a qualche breve osservazione di carattere generale senza naturalmente alcuna pretesa esaustiva.

Come vanno intese le politiche giovanili oggi? A nostro parere prioritariamente come politiche di partecipazione, di promozione delle opportunità, di sostegno all'autonomia. Non bisogna quindi ridurle ad interventi

* Dirigente del Settore Politiche Giovanili della Regione Campania.

di ingresso nel mercato del lavoro o di lotta all'esclusione sociale, pur in un momento così drammatico come quello che stiamo vivendo. Mi sembra di poter dire che i giovani non chiedono di essere "protetti" come categoria sociale, o di avere scorciatoie, chiedono semmai di avere le precondizioni per sviluppare pienamente la loro autonomia.

In questa ottica le politiche giovanili vanno distinte dagli interventi propriamente socio-assistenziali, esse, piuttosto, attengono, secondo l'impostazione assunta dalla Regione Campania e trasferita in questi anni negli atti amministrativi, le politiche dell'agio, del sostegno a tutti i processi di autonomizzazione e di cambio generazionale.

A partire da queste considerazioni, qui solo schematicamente enunciate, oltre che dagli indirizzi europei in materia, e con l'esigenza di "costruire" politiche così intese, il Settore regionale è partito dalle due dimensioni ritenute strategiche per implementare il *welfare* giovanile: l'Informazione e la Partecipazione.

Perché questi due assi? L'informazione perché condizione necessaria per un giovane per "abitare il proprio tempo" e insieme potente strumento di emancipazione.

La partecipazione come necessario momento di crescita, di integrazione e di contributo alla vita comunitaria.

Queste dimensioni sono state immaginate, nel momento della necessità di avviare la programmazione regionale, come una sorta di "Livelli Essenziali" per le politiche per la gioventù.

Sul versante dell'informazione va detto che l'infrastrutturazione del territorio con gli sportelli Informagiovani, presso i comuni, ha dato in questi anni forte visibilità e dinamicità alle politiche giovanili in Campania.

L'Informagiovani (IG), come è noto, è un servizio pubblico che fornisce, con prestazioni gratuite, supporti d'informazione ed orientamento ai giovani ed ha il compito di raccogliere/elaborare/trasmettere informazioni nei diversi settori di interesse giovanile in modo da essere facilmente ed immediatamente utilizzabili dall'utente, mettendolo in condizione di cogliere tutte le opportunità che gli si presentano, favorendo la sua partecipazione attiva. L'IG si caratterizza perciò per una forte capacità di ascolto, comprensione ed interpretazione dei problemi emergenti, della condizione sociale e culturale del proprio pubblico di riferimento, ponendosi come uno strumento di grande rilevanza sociale in grado di supportare i processi partecipativi e decisionali giovanili, allargandone le opportunità, e capace di favorire, più in generale, quelli di transizione nella vita.

Gli sportelli Informagiovani hanno quindi costituito, e tuttora rappresentano, un punto di riferimento e una sorta di "porta di accesso" a tutte le opportunità che si aprono all'universo giovanile.

Il Sistema Informativo Regionale Giovanile campano (SIRG), istituito per effetto della Legge Regionale n. 14 del 2000, inteso sia territorialmente che quale rete immateriale, è considerato un modello virtuoso.

Per quanto riguarda la partecipazione si è favorita fortemente la nascita dei Forum dei giovani, come momento imprescindibile di partecipazione alla vita delle comunità, oltre che di rappresentanza delle esigenze delle nuove generazioni, e di esercizio della cittadinanza attiva.

Detto questo vorrei subito precisare che non ci si è fermati qui. Per molti anni, almeno a livello di pianificazione delle Pubbliche Amministrazioni, si è associato alle politiche giovanili quasi esclusivamente la funzione degli sportelli Informagiovani (numerosi uffici e assessorati hanno ancora oggi questa denominazione); a nostro avviso questa prospettiva, alla luce dei veloci mutamenti ai quali assistiamo, è riduttiva. L'infrastrutturazione territoriale di centri informagiovani, come già detto, è un dato importante, ma va accompagnata da altre azioni contestuali e complementari.

Sugli Informagiovani va ribadito che l'attuale configurazione va ripensata, nella consapevolezza, ormai pressoché generale, che oggi uffici di questo tipo risultano di scarso impatto sulle esigenze giovanili, tenuto conto dell'arcipelago di fonti informative *online* facilmente raggiungibili da chiunque.

Potremmo quindi dire che in Campania, superata l'esigenza di "costruire il sistema", ci si è da tempo interrogati sulle prospettive future, sulla necessità di rafforzare "reti nascenti" con legami ancora deboli, di favorire una reale integrazione tra politiche, tra soggetti, ma anche tra contesti e oggetti di lavoro. Questa riflessione è stata, in qualche modo, incoraggiata e rafforzata dalla sperimentazione a livello nazionale dei Piani Locali Giovani (PLG), e si è tradotta e, potremmo dire, sintetizzata nella programmazione campana dei Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG), che consideriamo un elemento fortemente innovativo e strategico nell'offerta di interventi per i giovani.

I PTG si pongono, infatti, come piani organici ed integrati con l'obiettivo di ottimizzare e razionalizzare l'offerta di opportunità per i giovani, favorendo, tra l'altro, economie di scala. Sono quindi uno strumento organico di programmazione che ha l'ambizione di ridisegnare nella nostra regione l'intero sistema di *welfare* giovanile.

Gli elementi chiave sono quindi: il presupposto territoriale sovra-comunale, il metodo concertativo alla base della programmazione e gestione associata degli interventi e l'ottimizzazione delle economie di scala.

La sperimentazione dei PTG, in coerenza con la naturale trasversalità delle politiche giovanili, a nostro parere può configurare, in un processo non certamente velocissimo, un *sistema locale strutturato della partecipazione giovanile*, che dia, innanzitutto, dignità e visibilità ad un settore con-

siderato oggi residuale rispetto alle altre politiche pubbliche.

Forse uso impropriamente il concetto di “dignità”, intendo dire che il sostegno e l’investimento sulla risorsa giovani è una politica altrettanto necessaria e strategica degli interventi in agricoltura o nelle opere pubbliche o in altri ambiti. Tale investimento crea i presupposti dello sviluppo di un territorio.

Molti considerano il concetto di sviluppo estraneo o lontano da interventi quali il sostegno alla mobilità giovanile, gli scambi culturali, l’apprendimento informale, il sostegno alla creatività. A nostro parere questa posizione, spesso purtroppo degli stessi amministratori e decisori politici, è miope. Appare chiaro ormai a tutti che rafforzare il serbatoio giovanile di competenze e conoscenze influenza positivamente il territorio nelle sue diverse articolazioni, e orienta il suo sviluppo sostenibile, particolarmente laddove, come in Campania, tale serbatoio è molto esteso e il tessuto economico non concede opportunità strutturali.

Sopra accennavo, tra gli altri interventi, al sostegno alla creatività e al talento giovanile. Mi sembra questo un altro aspetto strategico e di prospettiva in termini di investimento sui nostri giovani.

Sostenere la creatività dei giovani significa, infatti, sviluppare le loro potenzialità e competenze, favorire l’innovazione e la competitività del territorio, contribuire a migliorare le comunità e, a mio parere, avvicinare alle istituzioni un *target* di cittadini “fisiologicamente” lontano da queste.

Non a caso durante il ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, la Commissione Europea ha promosso numerosi bandi per la valorizzazione delle arti e dei circuiti culturali europei, arrivando, nel 2007, a proporre un’Agenda Europea della Cultura, che riconosce il valore dell’educazione artistica per lo sviluppo della creatività giovanile in tutte le sue forme e produzioni.

Il presente lavoro analizza molto bene, nella sezione dedicata alla promozione della creatività, le motivazioni per cui tutti gli interventi che hanno ad oggetto la creatività dimostrano, oltre al riconoscimento della creatività in sé e del talento come risorsa, anche la consapevolezza che essa non si origini dal nulla, ma necessiti di un supporto per emergere.

L’esperienza di questi anni mi porta a condividere pienamente che la creatività non si nutre solo di capacità individuali, ma necessita di un contesto fertile, direi di un sistema, per far crescere la stessa.

L’approccio contenuto in questo studio è utile quindi per superare uno stereotipo molto radicato, secondo il quale il talento non va sostenuto ed alimentato, è un’energia a prescindere; ed inoltre non è produttivo, non migliora la nostra economia reale. Al contrario noi riteniamo, e constatiamo ogni giorno, che il mondo globale ha fame diffusa di talenti; molte attività imprenditoriali prendono l’avvio da idee che se non sostenute adeguata-

mente vengono vanificate, le “spinte” creative ed innovative sono il sale dello sviluppo.

Sulla base di questi convincimenti il Settore Politiche Giovanili della Regione Campania ha assunto come centrale lo studio delle espressioni della creatività giovanile nei territori, per l’analisi delle realtà territoriali quali laboratori per l’economia della creatività.

A questo proposito, in conclusione di questo breve contributo, vorrei esprimere il mio apprezzamento per l’attività e per il ruolo dell’ Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili (OCPG) del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell’Università di Salerno, con il quale si sta realizzando una collaborazione stimolante e produttiva.

L’OCPG, nei termini in cui si è sopra parlato dell’informazione, della partecipazione e della creatività, porta all’attenzione un modello virtuoso di ricerca e costruzione di spazi dedicati al talento giovanile, in un’area geografica ancora estranea rispetto alle esperienze nazionali di sostegno e promozione della creatività.

Inoltre l’OCPG rappresenta, sintetizza e coglie una sorta di “ambizione” del Settore regionale delle politiche giovanili: operare su una molteplicità di aree di interesse giovanile, che, a nostro avviso, ricomprendono l’universo giovanile nel suo complesso.

I concetti di comunicazione, partecipazione, culture giovanili, sono parole chiave, “dimensioni sintetiche”, e insieme complesse e trasversali, che identificano una prospettiva sul mondo dei giovani e una modalità di lavoro, perfettamente coerenti con la programmazione regionale di questi ultimi anni.

È del tutto evidente, infine, che il confronto, la relazione, il “fare rete” con l’Osservatorio e, per esso, con il mondo accademico, come del resto con gli altri attori interessati alle politiche per la gioventù, completa e rafforza il punto di vista e l’azione programmatica dell’Ente Locale.

Ritengo che buone politiche a favore delle giovani generazioni non possano prescindere da queste modalità di lavoro.

Introduzione

di Stefania Leone*

Il volume è il primo prodotto di ricerca in forma di pubblicazione scientifica dell'Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili (OCPG), istituito dal Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e della Comunicazione dell'Università di Salerno in accordo con il Settore Politiche Giovanili e del Forum Regionale della Gioventù della Regione Campania. L'Osservatorio nasce dalla volontà di supportare la programmazione regionale con gli strumenti della ricerca sociale, posta come base conoscitiva e di accompagnamento allo sviluppo di interventi nell'ambito della rete territoriale campana delle politiche giovanili.

L'obiettivo basilare cui risponde il volume riguarda la divulgazione di studi e ricerche utili a chi condivide quest'ambito di interesse e a quanti sono coinvolti nel *network* campano che opera con i giovani.

A questo scopo, nel primo capitolo, si propongono percorsi di riflessione sui giovani come categoria socialmente distinta, seguendo le linee varie e mutevoli tipiche di ogni tentativo definitorio in questo campo.

Per contestualizzare l'osservazione nelle politiche giovanili campane, il secondo capitolo risponde a una primaria esigenza di sistematizzazione e di inquadramento analitico della cornice normativa regionale in materia di politiche giovanili e delle linee operative attivate dal 2006 ad oggi dal Settore Politiche Giovanili.

Il terzo capitolo si incentra, in particolare, sulle finalità di conoscenza sulle nuove generazioni che mettono in relazione l'istituzione regionale con l'università. Attraverso il programma Osservatorio si definisce un nuovo organo a supporto delle politiche giovanili, concepito con un ruolo di agente di sviluppo, attivo tra i giovani e tra gli attori territoriali.

Ai soggetti che operano nelle politiche giovanili campane ma anche a

* Ricercatrice di Sociologia Generale – Università di Salerno.